

**2<sup>a</sup> CONFERENZA**  
**“SOLVENCY II E COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE DI  
PICCOLE E MEDIE DIMENSIONI”**

**SALUTO DI BENVENUTO**  
**Salvatore Rossi**  
Presidente IVASS

Roma, 3 marzo 2017  
Centro Congressi della Banca d'Italia

Signore e signori,

è con grande piacere che porgo a tutti voi il benvenuto a questa Conferenza.

Vorrei innanzitutto ringraziare Gabriel Bernardino, Presidente dell’Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA), e tutti gli altri relatori per avere cortesemente accettato il nostro invito.

Questa è la seconda conferenza che organizziamo in IVASS su Solvency II. Questa volta abbiamo deciso di concentrarci su un argomento specifico, gli effetti del nuovo quadro prudenziale sulle compagnie di assicurazione di piccole e medie dimensioni – d’ora in poi PMCA.

Dopo il discorso introduttivo di Gabriel vi saranno due tavole rotonde: la prima avrà un taglio più internazionale, mentre la seconda, introdotta da Bianca Maria Farina, Presidente dell’ANIA, sarà incentrata sul mercato Italiano.

I relatori sono noti esponenti sia del mondo della vigilanza che dell’industria. I moderatori saranno Karel Van Hulle, uno dei padri fondatori di Solvency II, ex capo dell’Unità assicurativa presso la Commissione Europea, e Ferdinando Giugliano, giornalista ed editorialista economico.

Alberto Corinti, consigliere dell’IVASS e membro del Management Board dell’EIOPA, esporrà alcune considerazioni conclusive.

### ***Perché una conferenza sulle compagnie di assicurazione di piccole e medie dimensioni?***

Avevo già fornito alcuni spunti nello scorso mese di giugno, in occasione della presentazione della Relazione Annuale dell’IVASS. Allora erano passati solo pochi mesi dall’entrata in vigore di Solvency II, ma avevamo già potuto notare quante difficoltà presentasse questo nuovo mondo per le piccole imprese.

Come detto a giugno, Solvency II persegue l’obiettivo di creare per tutti un regime prudenziale sensibile ai rischi e incentivare una buona governance societaria. A tal fine sono stati introdotti tre “pilastri” di nuove regole: 1) alcuni metodi estremamente complessi per il calcolo del requisito di capitale; 2) un livello minimo, ma pur sempre elevato, di

requisiti organizzativi; 3) e un sistema di informazioni dettagliato che va oltre gli obblighi di informativa di bilancio. Per le imprese più piccole, gli investimenti che necessariamente ne conseguono in termini di capitale umano, tecnologico e organizzativo si stanno rivelando particolarmente onerosi.

Anche il FMI nutre molte preoccupazioni. Il Rapporto *The Insurance sector: trends and systemic risk implications* pubblicato ad aprile 2016<sup>1</sup> rilevava una chiara tendenza da parte delle piccole compagnie a correre rischi maggiori, anche nel tentativo di coprire i costi crescenti derivanti dal rispetto di norme divenute molto più stringenti che nel passato.

Quand'anche una sola piccola impresa dovesse fallire, si potrebbe verificare una perdita di fiducia nel sistema. Pertanto è sicuramente saggio da parte dei supervisori preoccuparsi; non si tratta solo di una questione di efficienza del mercato.

Vorrei concentrarmi sui requisiti di capitale. Il principale obiettivo di Solvency II consiste nel mettere in relazione i requisiti di capitale di un'impresa con i rischi effettivi che essa affronta. È la compagnia stessa a effettuare un'autovalutazione di tali rischi basata su metodi che vengono però controllati o anche validati dall'autorità di vigilanza nazionale. Classificando questi strumenti per ordine di complessità, abbiamo la cosiddetta "formula standard", poi i "parametri specifici dell'impresa" (USP), e infine i "modelli interni".

Inevitabilmente, quando si passa da un sistema semplice - Solvency I - a uno sofisticato - Solvency II - si deve fare i conti con un maggiore livello di complessità. Non desta dunque meraviglia il fatto che tale complessità vi sia non solo nei modelli interni, ma anche negli USP e perfino nella formula standard. Quest'ultimo è il metodo scelto dalla maggior parte delle PMCA per il calcolo dei requisiti di capitale. Per quanto sia il più semplice dei tre metodi, è comunque molto più complesso di quello utilizzato quando era in vigore Solvency I.

Molte PMCA lamentano che il nuovo regime sia stato progettato e sviluppato pensando ai grandi operatori del mercato. È la verità? Non ho la risposta, ma in ogni caso cercarla non porterebbe a nulla. Trovo più interessante e utile chiedersi se l'accresciuta complessità delle norme rifletta quella del mercato, o se invece aggiunga un livello di sofisticazione ulteriore e superfluo, specialmente per le PMCA.

---

<sup>1</sup> FMI, *Global Financial Stability Report*, aprile 2016.

### ***Le piccole imprese sono troppo piccole?***

Si potrebbe sostenere che il mondo moderno "non è un paese per piccoli" parafrasando il titolo di un famoso film. Le due grandi sfide che l'industria assicurativa mondiale si trova oggi ad affrontare - la digitalizzazione e il perdurare di bassi tassi di interesse - sembrano essere ancora più impegnative per le PMCA, al punto che in molti prevedono un consolidamento nell'offerta di servizi assicurativi, con il verificarsi di un numero sempre maggiore di fusioni e acquisizioni che aumenterebbe significativamente la dimensione media delle imprese.

Consideriamo innanzitutto l'innovazione tecnologica.

Da un lato, la digitalizzazione rappresenta un'opportunità unica per le PMCA. L'Internet delle cose e i *big data* sono trend rivoluzionari in grado di trasformare profondamente anche il settore assicurativo. L'innovazione tecnologica connette le persone, integra e gestisce i dati, automatizza i processi, stimola la progettazione di nuovi prodotti. Le PMCA avranno la possibilità di svolgere un ruolo rilevante se saranno in grado di coprire le molteplici nicchie di mercato che si creeranno.

D'altro canto, questo mondo ancora ampiamente inesplorato è pieno di minacce, in particolare per le PMCA.

Il *cyber risk* è un chiaro esempio delle opportunità/minacce derivanti dall'innovazione tecnologica. È un mercato relativamente nuovo e promettente per gli assicuratori: non appena le imprese e le famiglie si renderanno conto della pericolosità dei rischi informatici, si potranno ideare e vendere molte nuove polizze. Tuttavia, gli assicuratori stessi possono diventare obiettivi di attacchi informatici man mano che migrano verso sistemi di archiviazione dei dati complessi e altamente integrati. Quanto più elevato sarà il loro livello di sicurezza informatica, tanto minore l'esposizione al rischio. Le PMCA sono in grado di utilizzare sistemi di sicurezza sufficientemente sofisticati? È una questione aperta.

Un altro fattore di rischio per le PMCA è rappresentato dal perdurare di bassi tassi di interesse. Il fenomeno è collegato in parte alle politiche monetarie attuali, ma anche, in una prospettiva più lunga, all'evoluzione delle variabili economiche fondamentali e alle tendenze demografiche; si intreccia con i cambiamenti tecnologici, che può accelerare,

insieme con il conseguente processo di fusioni e acquisizioni<sup>2</sup>. Al momento non sappiamo quanto durerà questa situazione: per quanto riguarda la politica monetaria, l'inflazione nominale è cresciuta di recente, trainata principalmente dai prezzi dell'energia, ma le spinte inflazionistiche sottostanti restano molto modeste.

La maggior parte delle compagnie di assicurazione sono indotte a cambiare i loro modelli di business, abbassando le garanzie offerte agli assicurati o spostandosi verso prodotti a più alto contenuto finanziario, oppure assumendo più rischi dal lato degli attivi. Le PMCA sono meno equipaggiate per resistere a questa tempesta. Una PMCA è in grado di gestire prodotti complessi e innovativi? È capace di gestire attivi rischiosi come le azioni? Questo è un altro fattore di potenziale consolidamento.

A lungo andare i tassi d'interesse di mercato in qualche modo si normalizzeranno partendo dagli attuali livelli molto bassi. Quando questo succederà, si ridurrà il valore di mercato dei titoli nei portafogli degli assicuratori. Allo stesso tempo il rendimento dei titoli tornerà a livelli più "normali", consentendo agli assicuratori, in particolare a quelli del ramo vita, di offrire nuovamente ai loro clienti prodotti tradizionali, che includono una garanzia. Ciò richiederà la messa a punto di nuovi contratti.

La tempistica sarà determinante: se l'aumento dei tassi d'interesse di mercato sarà graduale, così come la transizione nella domanda degli assicurati dai contratti esistenti ai nuovi, allora il cambiamento di regime potrà essere gestito dalle compagnie e portar loro un beneficio netto. Improvvisi rialzi su entrambi i fronti possono invece essere pericolosi, e le PMCA potrebbe essere le più colpite. Questa è un'altra ragione a favore del consolidamento.

Ma fin qui abbiamo parlato di forze di mercato. Noi, in quanto supervisori, dobbiamo chiederci se sia la regolamentazione stessa a spingere verso il consolidamento, senza esplicite ragioni prudenziali. Un numero eccessivo di fusioni e acquisizioni può portare a una riduzione della concorrenza sul mercato, all'assenza di varietà nelle coperture assicurative, potrebbe rinfocolare la mai sopita questione delle aziende "troppo grandi per fallire".

---

<sup>2</sup> ESRB, *Macroprudential policy issues arising from low interest rates and structural changes in the EU financial system*, novembre 2016.

***La proporzionalità rappresenta una soluzione?***

La proporzionalità nell'applicazione di Solvency II potrebbe rappresentare una via d'uscita da questa situazione di stallo. Sarà interessante conoscere la vostra opinione in merito.

Ritengo che la proporzionalità sia un buon principio, e che valga sicuramente la pena di discutere la sua applicazione al secondo e terzo pilastro di Solvency II - ovvero alla governance aziendale e all'informativa ai supervisori e al mercato. Ad esempio, in IVASS stiamo lavorando molto sul recepimento nazionale dei requisiti di governance stabiliti da Solvency II, e abbiamo dedicato diverso tempo a individuare il modo migliore per garantire la sua applicazione secondo un criterio di proporzionalità, tenuto conto delle necessità delle PMCA.

Date le precedenti esperienze positive, siamo convinti della opportunità di coinvolgere l'industria fin dalle prime fasi del processo. Avvieremo dunque a breve una pubblica consultazione.

Applicare il principio di proporzionalità al primo pilastro - il requisito di capitale - è invece una questione più spinosa. L'imminente revisione del requisito di capitale condotta dall'EIOPA e dalla Commissione Europea potrebbe fornire l'occasione per esaminare questo aspetto. Le compagnie di assicurazione potrebbero usufruire della pubblica consultazione che L'EIOPA sta effettuando.

Di certo, nel frattempo possiamo utilizzare meglio il quadro prudenziale esistente. Ad esempio, la valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA), al di là del suo utilizzo aziendale, può servire a migliorare l'intensità e la qualità del dialogo con i supervisori.

\*\*\*

In conclusione, spero vivamente che questa Conferenza possa essere d'ispirazione per le riflessioni e i lavori che tanto i regolatori quanto gli assicuratori porteranno avanti su questa delicata questione. Auguro a tutti una discussione interessante e proficua .

Grazie dell'attenzione.